

Bozza articolo per COMUNITA' IN CAMMINO – dicembre 2009

Antonietta Giacomelli (Treviso, 1857 - Rovereto, 1949),
UNA PROTAGONISTA TRA DUE SECOLI, con molte passioni:
l'educazione, la spiritualità, il servizio, la fede, l'emancipazione femminile, la patria, l'ecumenismo...

Di questa donna vissuta a cavallo tra due secoli merita ricordare, tra tutti, il ritratto che ne fece un anno dopo la sua morte, nel 1950, don Primo Mazzolari: *"Era schietta, trasparente e salda come un diamante, sceglieva sempre la via più diritta e la più aspra: conosceva soltanto il sì e il no, usandoli senza diplomazia, senza riguardo di persone, pronta però a ricredersi con generosa umiltà appena s'accorgesse di aver sbagliato o fatto soffrire. Pari alla schiettezza e alla volontà ebbe l'ingegno, ch'ella seppe mettere a servizio della religione e della patria, in lei meravigliosamente congiunte. Solo la morte le ha tolto la penna dalle mani [...]. [Aveva] lo slancio di una Benincasa e la fierezza di un Tommaseo [...]. Antonietta Giacomelli è la donna più forte che io abbia conosciuto, la più distaccata e la più ferma, la più umile e la più fiera, la più operosa e la più povera".*

Partendo proprio dalla sua morte, avvenuta il 10 dicembre 1949 a Rovereto, si può ripercorrere a ritroso una vita del tutto originale e assolutamente anticipatrice di molte sensibilità e aperture che solo dopo vari decenni trovarono riconoscimento.

A cominciare dalla sua visione della Chiesa e dei riti della S. Messa, che per lei dovevano essere compresi e partecipati dai fedeli. Per questo a inizio Novecento ideò e pubblicò l'opuscolo *La Messa* (con i testi della celebrazione in italiano anziché in latino) e *Adveniat Regnum Tuum*, un libro di preghiere e di letture cristiane, che venne messo all'Indice nel 1912, per essere poi autorizzata dalla Chiesa e ristampata nel 1942 con il titolo *In Regno Christi*.

Ma non è solo per questa sua passione per la diffusione della fede che Antonietta si pose in luce; la sua più alta testimonianza la volle offrire per l'educazione delle giovani donne, prima a Roma, a contatto con Maria Montessori, e poi soprattutto a Rovereto, con la sua azione di educatrice. dopo la Grande Guerra.

Diede infatti un prezioso e fondamentale contributo nella prima diffusione del movimento educativo secondo il metodo scout per le ragazze, cosa del tutto innovativa e originale per il tempo e per l'Italia. Divenne vice presidente nazionale della prima associazione scout femminile (l'Ungvi) e responsabile della rivista *"Sii preparata"*. Pubblicata proprio a Rovereto, la diresse tra 1924 e il 1926, firmandosi "la nonna", come era più conosciuta tra le sue ragazze. Sarà poi nel 1946 che, ormai novantenne, diede il suo impulso alla nascita della sezione locale delle Guide cattoliche dell'Agi (da affiancare a quella laica), come testimonianza della sua apertura mentale ed ecumenica.

La Giacomelli concepiva una nuova figura femminile, che auspicava la donna libera dalle angustie del devozionalismo e dell'ignoranza. Si basava sulla necessità di una promozione e un rinnovamento di tipo culturale e religioso da

attuarsi tramite una formazione che avrebbe permesso di adempiere con serietà i compiti di madre, ma anche realizzarsi al di fuori dello stato matrimoniale, riscoprendo una missione più ampia, che spaziava oltre l'orizzonte domestico.

Questi ideali Antonietta ebbe modo di applicarli proprio nello scoutismo dove non restavano a livello teorico, ma erano messi in pratica attraverso escursioni e insegnamenti impartiti alle ragazze. Nel *Manuale* del 1922, stampato a Rovereto ma di diffusione nazionale per la creazione delle prime sezioni di ragazze scout dell'Ungei (le Gioviette Esploratrici Italiane), Antonietta scrive: *"Si tratta di: educare le Gioviette all'onestà, alla sincerità, alla purezza ed alla semplicità della vita, alla bontà operosa in famiglia e fuori; al sentimento del dovere, della responsabilità, dell'onore e della dignità personale; ad una disciplina che ne tempri il carattere e le avvezzi alla rinuncia ed al sacrificio; ad una profonda religiosità, nella fede e nella vita; ad un giusto e generoso sentimento della fraternità umana e alla prontezza dell'aiuto; ad un fervido, fiero, operoso patriottismo, alimentato di ricordi e doverosi tributi; ad uno spirito di iniziativa e di risorsa, e a cognizioni pratiche, che le facciano provvedere a sé e agli altri; ad abitudini ed esercizi igienici, i quali diano loro salute, sviluppo e resistenza, fisica e morale(...)"*.

Pur nel linguaggio aulico e datato, respiriamo l'innovazione e la modernità del suo pensiero.

È allora un'occasione preziosa quella che si è venuta a creare il 20 di ottobre scorso, quando, su proposta delle due associazioni scout cittadine (il Cngei e l'Agesci), il Consiglio Comunale ha deliberato all'unanimità di rendere il dovuto omaggio ad Antonietta Giacomelli, disponendo di raccogliere le sue spoglie nel Famedio cittadino. Ora infatti riposa nella tomba Rosmini, essendone una lontana parente per parte della madre Maria, figlia di un cugino di Antonio Rosmini. Nel febbraio 2010 avverrà la cerimonia della traslazione delle spoglie in concomitanza con l'avvio dei festeggiamenti per il **centenario dello scoutismo femminile mondiale** (2010-12).

Per una prima conoscenza della sua figura di donna e di educatrice, si terrà nella Sala degli Specchi di Palazzo Rosmini una pubblica conferenza nel giorno del 60simo anno dalla sua morte:

giovedì 10 dicembre alle ore 20.30, dove interverranno il Direttore della Biblioteca, G.Mario Baldi e Chiara Reggiani, giovane trentina neolaureata in pedagogia a Verona, proprio con una tesi su A. Giacomelli. Saranno presenti anche Franca Bronzini Zecchini, Edi Tomio Signorati e Guido Vettorazzo, che la conobbero direttamente.